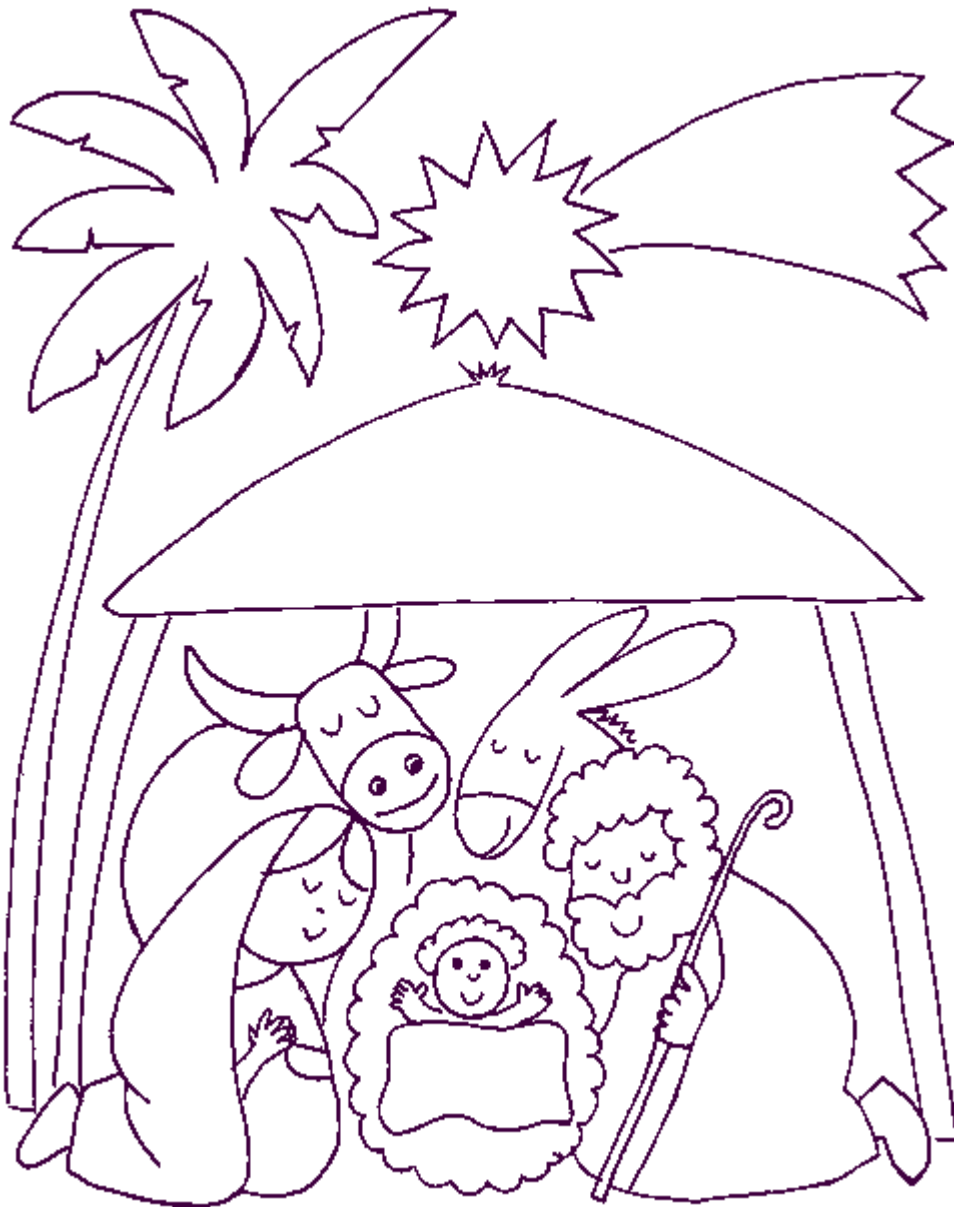




BiBlioBus



FESTIVAL FRONTIERE LETTERARIE

UN BILANCIO IN POSITIVO



La due giorni letteraria organizzata da Binago e Malnate ha avuto momenti di grande affluenza di pubblico arrivando a sfiorare le 50 persone nel momento migliore. A chi può pensare che sia un risultato non brillante giova ricordare che le presentazioni pubbliche di libri generalmente vedono la presenza di 15 persone al massimo. E questo non solo nei paesini di provincia, ma anche in città come Milano. Fanno eccezione le presentazioni di scrittori come Moccia e Faletti, che però hanno un pubblico molto preciso.

Nel corso del Festival, si è parlato di Milano e Varese come città noir e abbiamo visto come la Svizzera sia un Paese molto unito, ma anche con divisioni culturali molto forti.

Particolarmente divertente e appassionante il momento che ha visto come protagonista Luciano Lutring. L'ex-solista del mitra ha ripercorso le tappe principali della propria vita a partire dalla prima rapina, che viene raccontata come una *donazione*, all'incontro con la moglie Yvonne fino alla morte del figlio. Quest'ultima esperienza poi è stata molto toccante perché Lutring ha saputo perdonare i responsabili della morte del figlio esattamente come la società ha saputo perdonare lui degli errori commessi. Una grande lezione di vita.

Un ringraziamento agli scrittori che si sono prestati a questa kermesse, agli uffici dei due comuni che hanno lavorato al meglio per la riuscita dell'evento, e al pubblico che ci ha seguiti.

Invito i più curiosi a visitare il sito <http://frontiereletterarie.wordpress.com/> dove troveranno foto e info extra relative all'evento.

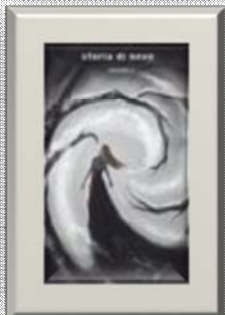
Il Presidente della Biblioteca di Binago

Stefano Favaro

**Assessore cultura marketing territoriale
e comunicazione di Malnate**

Paola Cassina

ALCUNE NOVITA' DALLA BIBLIOTECA:



MAURO CORONA: *Storia di Neve*, Mondadori

Neve Corona Menin, l'unica bambina nata nel gelido inverno del 1919, è una creatura speciale. Tutti lo capiscono quando, con il semplice tocco della sua mano, alcuni compaesani in punto di morte guariscono miracolosamente. In effetti Neve altro non è che la parte buona della strega Melissa - guardiana di un raccapricciante inferno di ghiaccio -, tornata sulla Terra per riparare i torti commessi in vita. Il padre di Neve però non tarda a vedere in questo dono misterioso un'occasione per arricchirsi e organizza insieme ad altri cinici compari una serie di finti miracoli, che attirano schiere di malati pronti a pagare pur di ottenere la grazia dalla piccola santa e innescano una spirale inarrestabile di ricatti, violenza e delitti...



VALERIO MASSIMO MANFREDI: *Idi di marzo*, Mondadori

Roma, inizi di marzo del 44 avanti Cristo. Caio Giulio Cesare, il pontefice massimo, il dittatore perpetuo, l'invincibile capo militare che ha assoggettato il mondo alla legge romana, è un uomo di cinquantasei anni, solo in apparenza nel pieno della sua prestanza fisica e psichica. In realtà è stanco e malato, una belva fiaccata e rinchiusa nella gabbia dei propri incubi spaventosi. La missione di cui si sente investito - chiudere la sanguinosa stagione delle guerre fratricide, riconciliare le fazioni, salvare il mondo e la civiltà di Roma - vacilla paurosamente sotto i colpi dei complotti di palazzo, orditi da chi vede in lui il tiranno efferato, colpevole, dopo lo strappo del Rubicone, di aver messo per sempre fine alla libertà della repubblica. Cesare è come paralizzato, incapace di reggere sulle spalle il peso di un potere immenso e cerca rifugio nella preparazione dell'ennesima campagna bellica, quella contro i Parti. Ma la logica politica della congiura definitiva incalza implacabile e neppure il sacrificio eroico di Publio Sestio, il più fedele legionario di Cesare, compagno di mille battaglie, che si lancia lungo le strade che portano a Roma in una spasmodica corsa contro il tempo per tentare di salvargli la vita, né la cura devota e amorevole della moglie Calpurnia, le attenzioni dell'amante Servilia e del medico Antistio riusciranno a disinnescarla. I presagi si compiranno, le Idi di marzo deflagreranno e il mondo non sarà più lo stesso.



PAOLA MASTROCOLA: *E se covano i lupi*, Guanda

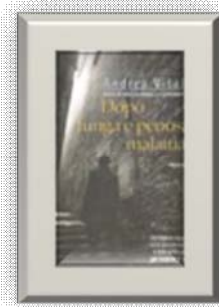
Abbiamo lasciato Lupo e Anatra finalmente sposi nella storia precedente, e ora li ritroviamo in dolce attesa che si schiudano le uova nate dal loro amore. E qui i ruoli si invertono e i mondi si ribaltano: Lupo, filosofo teorico, sempre perso in astrazioni e pensieri profondi, decide di occuparsi direttamente della cova delle uova, lasciando la consorte libera di muoversi per il mondo, per conoscerlo e capire che cosa conti

davvero. Iniziano così i percorsi paralleli dei due protagonisti. Lupo bada alle uova, riflettendo sul senso dell'attesa e diventando punto d'incontro per vari personaggi, amici e nemici: un vecchio riccio in pensione afflitto dalla solitudine, una volpe invidiosa, un esercito di gufi benpensanti. Mentre Anatra diventa una giornalista e intraprende un viaggio personale, e tutto femminile, nel crudele e variopinto mondo del potere popolato da struzzi, leoni e chiassosi tacchini, alla ricerca della bellezza e di ciò che è veramente importante...



MICHEL FABER: *Il vangelo del fuoco*, Rizzoli

Theo Grienpenkerl, specialista di lingue antiche, frustrato e sovrappeso, sta visitando il museo di Mosul, in Iraq, quando una bomba manda in frantumi un bassorilievo che raffigura una donna incinta e dal suo ventre escono rotoli di pergamene in aramaico. Theo le afferra e se le porta in Canada, dove scopre di avere in mano il quinto vangelo, scritto dal servitore del sommo sacerdote, Malco, l'uomo a cui Pietro taglia un orecchio nel Getsemani. È un vangelo sconvolgente, che tramanda l'immagine di un Gesù del tutto umano, senza miracoli e senza resurrezione. Ma nel mondo degli scoop, dei bestseller obbligatori, delle guerre di religione ingaggiate nelle pagine delle recensioni dei lettori su Amazon, la verità è un pericoloso optional. E Theo se ne accorgerà non appena una piccola casa editrice pubblicherà il suo vangelo, e lui verrà rapito da due fanatici...



ANDREA VITALI: *Dopo lunga e penosa malattia*, Garzanti

Sono le tre di notte del 4 novembre. Il dottor Carlo Lonati viene chiamato per un'urgenza, il paziente lo conosce bene. Attraversa sotto una pioggia micronizzata i cinquecento metri che lo separano dalla casa del notaio Luciano Galimberti, suo antico compagno di bagordi. Può solo constatarne la morte per infarto. Ma c'è qualcosa che non lo convince, e nelle ore successive arrivano altri indizi e i sospetti crescono. Il dottore non può fare a meno di indagare: vuole sapere se il suo vecchio amico è davvero morto per cause naturali. Per farlo, dovrà conquistare la fiducia della moglie e della figlia di Galimberti. E scoprire che la verità si trova forse sull'altra sponda del lago di Como. "Dopo lunga e penosa malattia" è l'unico giallo scritto da Andrea Vitali. E forse non è un caso che abbia come protagonista un medico sensibile e acuto. L'indagine è concentrata in una settimana, tra le esitazioni dell'improvvisato detective e il moltiplicarsi di tracce e confidenze, fino al colpo di scena finale.



MELANIA G. MAZZUCCO: *La lunga attesa dell'angelo*, Rizzoli

Jacomo Robusti, detto il Tintoretto, pittore vulcanico, ambizioso e anticonformista, pronto a combattere con ogni mezzo per affermarsi e a sacrificare tutto e tutti al suo talento. Venezia alla fine del Cinquecento, ricca e fragile, minacciata dalle guerre coi Turchi e dall'epidemia di peste. Le mille invenzioni di una carriera controversa. Una famiglia sempre più numerosa: i figli maschi ribelli, le femmine destinate al monastero. E al centro di questa vita creativa e febbrile, l'amatissima figlia illegittima

Marietta, educata alla musica e alla pittura per restargli accanto. Bambina vestita da maschio, ragazzina e infine donna, Marietta diventa il suo sogno e la sua creazione più riuscita. Ma sarà proprio l'allieva a insegnare al maestro che cosa dà significato alla vita.



PIERGIORGIO ODIFREDDI; SERGIO VALZANIA: *La via lattea*, Longanesi

In Spagna e in Portogallo la galassia che gli antichi chiamavano Via Lattea si chiama Cammino di Santiago, perché indica la via da est a ovest che porta al luogo della supposta sepoltura dell'apostolo Giacomo (Iago in spagnolo, da cui Sant'Iago). In una sorta di inversione, il Cammino di Santiago si chiama a sua volta Via Lattea, per sottolineare la sua natura di via "sotto le stelle". La Via Lattea è anche il titolo di un film di Luis Buñuel del 1969 che narra le avventure di due pellegrini in cammino verso la tomba di San Giacomo, e i metaforici duelli sulle questioni dottrinali che li accompagnano per tutto il percorso, fino alla meta. In spirito programmaticamente buñueliano, il matematico ateo Piergiorgio Odifreddi e il giornalista credente Sergio Valzania (e per un tratto lo storico cattolico Franco Cardini) hanno affrontato il Cammino di Santiago de Compostela tra il 24 aprile e il 26 maggio 2008, dando vita a continue e quotidiane schermaglie verbali su Radio3. Le ripercorrono ora in questo libro: schermaglie che, partendo dalla contrapposizione fra la natura e Dio, si allargano a toccare non solo la scienza e la religione, ma anche l'etica, la filosofia, la storia e l'arte, per approdare infine a una meditazione sulla vita tutta.



ROBERTO IPPOLITO: *Evasori: chi come quanto. L'inchiesta sull'evasione fiscale*, Bompiani

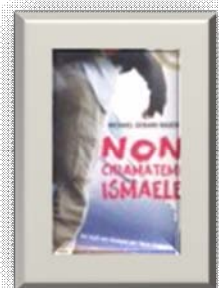
Forse non tutti sanno che i soldi non versati in Italia al Fisco corrispondono a 7 punti percentuali del Prodotto interno lordo. Se tutti gli evasori pagassero le tasse, infatti, gli italiani avrebbero in tasca 100 miliardi di euro in più all'anno, circa 8 miliardi e mezzo al mese. Ma, soprattutto, non tutti conoscono l'inesauribile fantasia creativa di chi froda il fisco: esiste un paese, Antarticland, paradiso fiscale virtuale per chi non vuole pagare le tasse, fondato nel cuore del polo Sud, con tanto di bandiera e moneta; si è arrivati ad allegare materassi ai giornali per sfruttare il favorevole regime fiscale concesso all'editoria; il settore delle pompe funebri tocca livelli record di evasione tanto che si dovrebbe dedurre che al Nord un morto su due si sotterra con le proprie mani mentre al Sud si sale a due su tre. Tragedia e commedia, dunque. Un campionario surreale di giochi di prestigio e trucchi diffusi in tutta Italia, regione per regione, nessuno escluso, privati, sia famosi che sconosciuti, e aziende, sia piccole che grandi. La prima inchiesta puntuale, rigorosa, documentata, che racconta un malcostume talmente diffuso da non essere neppure più percepito. Anzi, che sembra perfino legittimato.



J. E. BRIGHT: *Madagascar 2: la storia con le immagini del film*, Mondadori

Alex e suoi amici sono pronti per tornare allo zoo di New York a bordo di uno sgangherato aeroplano rimesso in sesto dai pinguini. Ma il volo si rivela più breve del previsto... e l'atterraggio improvviso nel cuore dell'Africa mette di fronte Alex,

Marty, Melman e Gloria a veri leoni, zebre, giraffe e ippopotami! Come reagiranno i quattro amici e le dispettosissime scimmie di fronte ai loro simili? Età di lettura: da 7 anni.



MICHAEL G. BAUER: *Non chiamatemi Ismaele*, Mondadori

Ismaele è un quattordicenne timido e goffo, impegnato nella difficile arte di passare inosservato soprattutto da quando sulla sua strada ha incrociato quel tritasassi di Barry Bagsley, il bullo della scuola, che non perde occasione per rendergli la vita difficile. Spintoni, scherzi e prese in giro diventano per Ismaele pane quotidiano e le vacanze un momento di pace che aspetta per tutto l'anno e finisce in un minuto. Ma un giorno in classe arriva un nuovo alunno, un tipo strano: Scobie a prima vista sembra un ragazzo un po' imbranato, il bersaglio perfetto per Barry, invece è uno tosto, che non ha paura di niente. Con lui tutto sembra possibile: parlare di fronte a centinaia di persone, conoscere la ragazza dei suoi sogni e forse perfino tenere testa a Barry e ai suoi scagnozzi. Per Ismaele si prepara l'anno in assoluto più incredibile, difficile e meraviglioso della sua vita. Età di lettura: da 11 anni.



AGOSTINO TRAINI: *Massimo Missile fa il pieno di latte*, Food editore

Insieme a Massimo Missile e a tanti personaggi divertenti, disegni semplici e colorati, i bambini scopriranno tutte le caratteristiche nutrizionali e la bontà del latte.

"Massimo Missile è un razzo triste; una strana allergia alla benzina gli impedisce di volare e per questo resta sempre solo e fermo a terra. Un giorno, per caso, conosce una mucca e, grazie alla sua amica a macchie, scopre un alimento per lui nuovo e buonissimo: il latte. Facendo il pieno di latte, sarà il primo missile a volare alto in cielo, senza inquinare e lasciando una gustosa scia bianco latte!"

CHIUSURA NATALIZIA DELLA BIBLIOTECA:

In occasione delle festività natalizie la biblioteca resterà chiusa dal 20 dicembre al 2 gennaio compresi.

Riaprirà regolarmente sabato 3 gennaio.

A tutti un sincero augurio di buone feste.

Il bibliotecario,
Andrea Brunelli

CORSO DI DEGUSTAZIONE VINI E FORMAGGI

A Febbraio si svolgerà il terzo corso di degustazione vini e formaggi.

Da circa metà gennaio potrete chiedere informazioni e avere il programma dettagliato in biblioteca.

Il Volley della Polisportiva

IL SETTORE ROSA DELL'AZZURRA POLISPORTIVA BINAGHESE

ORGANICO SETTORE VOLLEY STAGIONE SPORTIVA 2008/2009

PRESIDENTE	Fiorenzo Conconi	
VICE PRESIDENTE	Fiorenzo Bianchi	
CONSIGLIERI	Tino Bulgheroni -	Fabio Cerchiari
SEGRETERIA	Cristina Panizzolo	
ALLENATRICE UNDER 16	Federica Tettamanzi	
DIRIGENTE ACCOMPAGNATORE U 16	Fiorenzo Bianchi	
ALLENATRICE UNDER 13	Anna Roncoroni	
DIRIGENTE ACCOMPAGNATORE U 13	Sabina Botta	
ALLENATORE UNDER 12	Samuele Tettamanti	
ALLENATORI MINIVOLLEY	Luca Clerici -	Daniela Faro
REFERTISTI	Stefania Angi -	Sabina Botta
	Vanna Ceriani	
ARBITRI	Fabio Cerchiari -	Luca Bazzanini
	Marta Uslenghi -	Fiorenzo Conconi
FOTOGRAFO UFFICIALE	Stefania Colombo	

CHI SIAMO

Il settore pallavolo, della polisportiva binagheese fondata nel 1981, dopo alcuni anni di assenza dalle attività sportive riprende l'attività nel 2007.

Alcuni genitori spinti dalla passione per questo sport decidono di proporre alle giovani il valore educativo e di aggregazione che uno sport di squadra può trasmettere.

Nascono subito le prime difficoltà: reperire risorse finanziarie, spazi palestra, allenatori; ma la volontà di far crescere le proprie ragazze, l'aiuto finanziario e morale della Polisportiva che, assieme ai primi sponsor (Vittoria Assicurazioni - S.R.Edilettica di Binago - Ad Personam di Varese), sostenendo le spese per

acquisto di divise, palloni, spese palestra, allenatori, permettono che il nostro sogno diventi realtà !!!!!

Nell'anno sportivo 2007/2008 abbiamo dato modo a circa 50 ragazze di potersi avvicinare al mondo della pallavolo iscrivendole a 3 campionati di Federazione: Coppa Under 13 - Under 14 - Minivolley.

Certamente è stato un anno impegnativo ma molto entusiasmante con qualche sconfitta sportiva ma molte vittorie morali !!!!!

La stagione sportiva si è conclusa con una Messa di ringraziamento e a seguire pranzo e festa presso l' Oratorio di Binago.

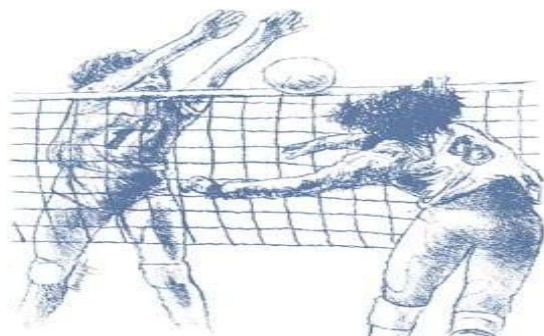
Grazie alla nostra fotografa ufficiale che si è prodigata tutto l'anno per raccogliere con mille click i nostri momenti più belli e divertenti del nostro campionato e grazie all'amico Enzo Tavernese che ha contribuito alla realizzazione di un CD fotografico, siamo riusciti a regalare a tutte le nostre atlete un meraviglioso ricordo.

Quest'anno proseguiamo le attività con la partecipazione ai campionati:

under 16, under 13, minivolley e la neo-nata scuola volley (bambine di 1^ e 2^ elementare).

Ripartiamo carichi di entusiasmo e ringraziamo chi con grande generosità ci ha aiutato e ci continua a sostenere.

FORZA RAGAZZE !!!!



A TUTTE LE RAGAZZE

**SE VOLETE PROVARE AD
ALLENARVI CON NOI
PRESENTATEVI IN PALESTRA
NEGLI ORARI SOTTO RIPORTATI**

FORSE SCOPRIRETE CHE IL VOLLEY E' LA VOSTRA PASSIONE !!!!

ORARIO ALLENAMENTI



SCUOLA VOLLEY

(ANNI 2001-2002)

VENERDI 16.30 - 17.30 PALESTRA BINAGO

MINIVOLLEY

(ANNI 1999-2000)

MERCOLEDI 17.30 - 18.30 PALESTRA BINAGO

VENERDI 17.30 - 18.30 PALESTRA BINAGO

UNDER 12

(ANNI 1998)

LUNEDI 17.00 - 19.00 PALESTRA CONCAGNO

GIOVEDI 17.00 - 19.00 PALESTRA BINAGO

UNDER 13

(ANNI 1996-1997)

MARTEDI 17.00 - 19.00 PALESTRA BINAGO

GIOVEDI 17.00 - 19.00 PALESTRA BINAGO

ASSOCIAZIONE CULTURALE “I SCUSARITT”

Numerose sono state quest’anno le uscite del nostro gruppo e tra le più significative annoveriamo l’esibizione di marzo alla Casa-albergo della Ca’ d’Industria di COMO dove gli ospiti, tutti autosufficienti, hanno apprezzato con grande trasporto i canti dialettali nonché le filastrocche dei nostri bambini.

Il 27 aprile eravamo al centro commerciale Carrefour di GIUSSANO: sì, esattamente, un centro commerciale, uno dei più frequentati del nostro territorio. E qualcuno avrebbe obiettato: che c’azzecca? Noi *scusaritt*, testimoni di una civiltà povera improntata al risparmio, in uno dei luoghi privilegiati dello sperpero economico!? La richiesta della Pro Loco di Giuszano incontrava le mie resistenze di fondo, ma gli *Scusaritt* hanno prontamente accettato l’apparente sfida: cantare nel cuore del consumismo più sfrenato e disumanizzante! E io ho dovuto ricredermi, ho dovuto rivedere il mio giudizio totalmente negativo: di fronte a noi un pubblico variegato che, nonostante fosse lì per motivi fin troppo pragmatici, ascoltava con evidente interesse e generosi applausi, mentre le note dell’*Umbrelàtt* e del *Magnàn* si diffondevano lungo i corridoi affollatissimi e all’interno dei negozi superaccessoriati.

Per la tradizionale Festa della Mamma siamo stati invitati dal Centro dell’Amicizia di Solbiate: mamme e nonne hanno sorriso sentendo i canti dei *temp indrée*, le conte dei bambini, sempre formidabili, e le gustose scenette in dialetto.

“Il 24 Maggio l’esercito marciava per raggiunger la frontiera”: in effetti la data era quella, alla frontiera eravamo quasi lì e numerosi lo eravamo perché quando si muove il gruppo siamo in parecchi, tra potenziale umano e materiale, tant’è che necessita un camion... Eravamo in quel di VIGGIU’, e da notare che in quei paraggi è la terza volta che sbarchiamo! La cornice era suggestiva: l’apparato abitativo di un tempo con la chiesetta di San Siro, aperta per la manifestazione organizzata dalla Comunità montana della Val Ceresio all’interno del progetto “Homo faber” finanziato da Bruxelles, dalla Comunità Europea. Da lì infatti è arrivato il contributo alla nostra Associazione la quale porta avanti ormai da 6 anni il recupero, la salvaguardia e la traslazione nel presente dei mestieri passati con annessi le espressioni e i modi di dire dialettali legati alla cultura contadina. Al termine della festa il Presidente della Comunità montana ci ha consegnato una statuetta che raffigura “Ul picaprèda”, lo scalpellino, antico mestiere della lavorazione della pietra che presupponeva una preparazione artistica oltre che tecnica.

Il 20 luglio e il 2 novembre, su richiesta del Gruppo alpini, ci siamo cimentati con due canti davvero insoliti che non sono nel nostro abituale repertorio: “Il Signore delle cime” e “Stelutis alpinis” (quest’ultimo è una composizione friulana). Abbiamo dovuto apprendarli in breve tempo e impegnarci a fondo, ma ci hanno regalato forti emozioni!

Di nuovo, il 15 settembre, siamo a GIUSSANO e questa volta nella struttura della Casa di riposo “Residenza Amica”: qui abbiamo rappresentato lo spettacolo teatrale in dialetto “La curt” che in questi anni si è arricchito di nuovi dialoghi sempre coinvolgenti per un pubblico che ha vissuto da protagonista le vicissitudini e le storie raccontate.

A GUANZATE, il 2 ottobre, abbiamo realizzato la Festa dei nonni organizzata dall’Assessorato ai servizi sociali: sono stati proprio i nostri bambini e i nostri ragazzi in particolare ad offrire ai nonni momenti di serenità e di allegria con “Martino e Marianna” e con i ringraziamenti dettati dal cuore.

Gli anziani, o meglio i vecchi (termine a me caro perché sinonimo di saggezza, di esperienza e di lungimiranza), sono i nostri utenti privilegiati e noi siamo contenti quando i consigli di amministrazione delle case di riposo ci propongono di animare qualche domenica all’insegna del passato.

Per il terzo anno consecutivo abbiamo collaborato con la Scuola primaria all’interno del progetto “Un tuffo nel passato” e il lavoro che ne è scaturito con la consulenza tecnologica di

un esperto dell'Amministrazione provinciale si trova al seguente indirizzo <http://www.icsbinago.com/tuffo>.

In questo periodo ci stiamo dedicando all'allestimento del PRESEPE VIVENTE che si svolgerà a Monello il 21 dicembre (in caso di maltempo martedì 23) partendo da Piazza Libertà alle ore 20.30 e terminando alla fattoria Scariot, dove sarà realizzata la Natività nelle vecchie stalle. Si entrerà in villa Amalia, per poi proseguire in via San Pietro, successivamente, attraverso il cortile di via San Paolo dietro la chiesa, si procederà in via del Pozzetto, dove prenderà vita il lavatoio, e infine si arriverà alla meta. Durante il percorso canti, musiche, richiami dei mestieri e manufatti si susseguiranno in un'atmosfera ricca di fascino e di gioia: E' NATO! E' NATO IL SALVATORE!

Ogni postazione parlerà della gioia degli uomini che rendono grazie a Dio per il dono immenso avuto, attraverso le loro opere: un canto, un gioco del passato, una danza, un prodotto.

BUON NATALE A TUTTI!

Il Presidente

Anna Maria Villa

La Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori

PREVENZIONE SECONDARIA NELLA LOTTA CONTRO I TUMORI

Gentile cittadino,

abbiamo il piacere di portare a Sua conoscenza l'inizio dell'attività di prevenzione secondaria ad opera della sezione di Como della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori a partire dal mese di gennaio 2009 e rivolta alla popolazione di fumatori di tutto il territorio provinciale che abbiano compiuto il 18° anno di età e che facciano richiesta di supporto nell'ambito di un serio progetto di disassuefazione da fumo.

Da sempre la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori si distingue nelle attività di lotta al tabagismo nel privilegiare la sua componente emotivo-psicologica: il supporto che verrà pertanto fornito ai cittadini che ne faranno richiesta avverrà di conseguenza attraverso la strutturazione di percorsi psicologici, individuali o collettivi, guidati da psicologi esperti.

Essendo la motivazione individuale elemento fondamentale al fine del buon esito del percorso, l'inserimento in percorsi individuali o di gruppo avverrà previo colloquio motivazionale atto a valutarne i corretti presupposti.

La LILT sarà presente sul territorio provinciale in 5 centri antifumo:

- COMO
- UGGIATE TREVANO
- GRAVEDONA
- ERBA
- LOMAZZO

Per ulteriori informazioni potrà contattare

Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori – LILT: sezione provinciale di Como

Settore tabagismo: 031-271675 031-263684

Il Presidente LILT- Sezione di Como

Prof. Roberto Molinari

Riceviamo e pubblichiamo

STOP AI BAMBINI SOLDATO



“Quando due elefanti combattono tra loro, chi ci rimette è sempre l'erba del prato”. Questo proverbio africano descrive limpidamente sia i numerosi conflitti armati dimenticati che le condizioni dei bambini soldato vittime inermi dello scontro tra pachidermi pronti a tutto pur di assumere il sopravvento.

Purtroppo ancora oggi, nonostante i progressi, secondo il rapporto 2008 della Coalizione italiana “*Stop all'uso dei bambini soldato*”, sono più di 250.000 i *baby soldiers* nel mondo, il cui 40% è rappresentato da bambine. L'arruolamento di bambini e adolescenti sotto i 18 anni è un fenomeno che interessa almeno 86 Paesi e territori in tutto il mondo. Non solo esiste l'arruolamento illegale e forzato negli eserciti ribelli e nelle milizie, ma anche nelle forze governative, in cui vengono usati per lo più come spie o gruppi di supporto. Tra le 31 guerre in corso, in ben 24 di esse combattono dei minorenni. È l'Africa che ha il numero più alto di bambini soldato e tra i suoi Paesi ricordiamo in particolare: Burundi, Costa D'Avorio, Nigeria, Repubblica



Disegno di James, 9 anni, Nord Uganda.

democratica del Congo, Sudan, Somalia, Uganda, Liberia, Ciad. Fortunatamente alcuni territori, in primis la Sierra Leone che ha siglato gli accordi di pace nel 2002, in seguito alla fine delle controversie interne e/o tra gli stati limitrofi, hanno diminuito drasticamente la percentuale dei bambini soldato. Tuttavia va anche detto che la smobilitazione e il reinserimento degli ex-combattenti è assai arduo. Inoltre non solo in Africa vengono impiegati a combattere i minorenni, ma anche in Afghanistan, Iraq, Colombia, Sri Lanka, Myanmar, Filippine, Cecenia, Nepal. Poi è anche bene sapere che, seppur la *Convenzione internazionale dei diritti sull'infanzia*

fissa a 18 anni l'età minima del reclutamento, anche nazioni come USA e Gran Bretagna continuano ad arruolare minori nei gruppi armati anche se non c'è alcuna imposizione.

Testimonianza riassuntiva di John Oto, catturato dai ribelli in Uganda all'età di 12 anni, riportata nel libro di Giulio albanese “*Soldatini di piombo*”: John racconta che i ribelli che lo catturarono insieme ad altri bambini vennero di notte nel suo villaggio e diedero alle fiamme tutte le capanne. Sua madre fu massacrata a colpi di *panga* e i suoi fratelli bruciati vivi. Raggiunse il Sudan ridotto allo stremo dopo un mese di cammino. Lì insieme ai coetanei fu sottoposto a un rigido indottrinamento per cancellare gli affetti e rinascere nella nuova comunità degli “eletti”. Racconta anche che tre ragazze che facevano parte del suo gruppo furono costrette a prostituirsi per i capi. Inoltre afferma che dovevano anche pregare per i loro superiori, nonostante fossero costretti ad essere dei macellai, ed elogiare il capo supremo, Koni, che aveva poteri di vita e di morte (*ius vitae ac necis*). Fortunatamente John è riuscito a fuggire ed ora fa il cuoco in una missione, anche se ancora è traumatizzato dall'esperienza e spesso sogna Koni arrabbiato che vuole vendicarsi di lui! La struttura di questa testimonianza è simile ad altre provenienti dai paesi più poveri e rovinati dai conflitti, anche se ovviamente ogni esperienza vissuta si ripercuote diversamente sull'animo dei bambini. Prima il massacro, l'arruolamento forzato, le prove d'iniziazione, poi l'essere fedeli alla parola *uccidere*, alla successiva fuga e al difficile reinserimento nella società. Inoltre tutti questi poveri bambini sono stati costretti ad assumere droghe che li aiutavano ad essere più robusti, poco riflessivi, meno sofferenti e quindi a uccidere senza pensarci due volte. Altre sconvolgenti testimonianze ci informano che i capi, per sancire l'appartenenza al gruppo e per scoraggiare le fughe, hanno dato ai bambini nomi di battaglia, come ad esempio King Cut Hands, marchiato a

fuoco i membri e alcuni di essi praticano riti magici che sono consistiti nell'unzione dei nuovi guerriglieri. Rito-simbolo ripetuto in molte testimonianze di bambini africani è quello di bere il sangue dei civili o dei prigionieri uccisi. La follia spinge a credere che quella tazza colma di sangue, sorseggiata di fronte al gruppo, infonda coraggio e dia potere. Oltre ai fucili, più grandi delle piccole reclute, l'arma più utilizzata tra i ribelli è il machete. Con quest'arma i bambini compiono delitti atroci, sgozzando o tagliando arti a uomini, donne e neonati. Uccidere per i "soldatini", storditi da droghe e da riti malefici, diventa un gioco, essenziale per ottenere la redenzione; così almeno dicono i "capi". Grazie al cielo alcuni bambini sono riusciti a fuggire o a essere salvati da questo orribile gioco. Ed ecco che si apre la strada del difficile ma non impossibile rientro nella vita sociale. Molte associazioni e gruppi di missionari tentano instancabilmente di rieducare i "soldatini" e di sensibilizzare la famiglia, se questa non è stata massacrata al rapimento del figlio. Questi magnifici assistenti sociali si trovano di fronte bambini che fino a poco tempo fa ritenevano morale uccidere e che ora invece sono consapevoli delle atrocità commesse. Alcuni bambini all'inizio erano molto diffidenti e solo con il tempo sono riusciti ad acquistare fiducia nelle relazioni umane. Comunque ci sono anche quelli che invece rimpiangono il gruppo della savana perché lì avevano prestigio e invece ora sono costretti ad affrontare il peso di colpe incancellabili. Non è un caso poi che molti ex soldati soffrano di mal di testa ogni volta che si ricordano delle barbarie commesse e purtroppo molti rimangono immersi per molto tempo nel circolo vizioso delle angosce. L'impresa del recupero psico-fisico dei "soldatini" è un processo molto lungo, importante ma non facilmente viene completato, vuoi per la difficoltà del bambino o per i genitori che non li accolgono più. E sorge molto spesso questa domanda: si può essere responsabili di delitti commessi nell'ignoranza? E gli operatori sociali rispondono che loro hanno l'obiettivo di preparare i giovani al futuro e a far vedere loro il passato meno inquietante. Questa è una bella sfida.

Ma perché sono i bambini le vittime di questi conflitti dei "grandi"? Innanzitutto perché si fanno indottrinare con maggiore facilità. Poi perché si ribellano di meno, ubbidiscono a tutto, non sono costosi e sono facilmente sfruttati con un cinismo sfrenato. Solo nel caso dei bambini di strada l'arruolamento è volontario, anche perché in questo modo evitano di morire di fame.

Quello che mi ha turbato molto leggendo libri e testimonianze è che questi poveri bimbi non hanno conosciuto l'amore e ricevuto un solo abbraccio; d'altronde la maggior parte di essi è stata rapita già a 7 anni e d'allora i loro occhi non hanno visto che odio e violenza. Tutto per essa diventava "normale", sia che uccidere un animale che un neonato. Queste sono brutte parole, ma la realtà dei "soldatini" è questa, realtà concretizzata solo dall'abile mossa degli adulti vigliacchi e immorali! Ed è solo grazie a Dio, al nostro Dio che manda i suoi angeli messaggeri di pace, che qualcuno nel momento della reintegrazione riesce a riscaldare il proprio cuore, provando l'amore vero verso il prossimo, e questo ad esempio grazie anche a molte associazioni che si mobilitano per la campagna *stop ai bambini soldato*. Sono stati fatti dei passi avanti, anche attraverso l'embargo delle armi, ma la questione dei bambini di piombo non è finita e si spera che non ci saranno nuovi conflitti in cui i bambini dovranno combattere. Loro dovranno solo pensare a divertirsi pacificamente con gli amici e all'istruzione, che come dice Giorgio Napolitano: "costituisce il fondamento della formazione morale e civile di ogni popolo".

Per il gruppo missionario

Lo Conte Sara

RIFLESSIONI SUL MONDO GIOVANILE

PARTE OTTAVA

Oggi è abbastanza acquisito il fatto che i bambini/ragazzi non sono dei “piccoli adulti” o degli adulti “in miniatura”. I bambini/ragazzi sono, appunto, “bambini/ragazzi”. Sono persone in crescita, con esigenze, interessi, emozioni e comportamenti che è compito dell’adulto cogliere e comprendere per entrare in relazione efficace (ovvero educante) con loro. Abbiamo fatto progressi in questa direzione nella vita familiare, scolastica e sociale: non altrettanto è accaduto invece a livello di attività sportiva. Molti, infatti, continuano a considerare il bambino/ragazzo che inizia a praticare sport un “piccolo atleta”. E quanto prima il bambino/ragazzo diventa “sportivamente adulto” meglio è. Alcuni episodi delle recenti Olimpiadi confermano come atleti ancora ragazzi vengono gettati nella mischia di una competizione sportiva sempre più esasperata, fatta e pensata a misura di adulto (basta pensare al giro d’affari); o pensiamo all’uso di droghe come riferisce il dottor Giovanni Boni, responsabile scientifico del progetto per i programmi antidoping: <<Viviamo in una società in cui si insegna all’individuo a credere che la perfezione sia possibile anche grazie al ricorso ai farmaci e agli integratori alimentari, favorendo così lo sviluppo dello stesso tipo di mentalità che, nello sportivo, sta alla base del ricorso alla sostanza dopante. La tentazione è ricorrere al miracolo farmacologico per evitare la fatica dell’allenamento e conseguire il successo. Se viene prospettato il miraggio di un miglioramento senza fatica, è inevitabile che i giovani ne siano attratti, dato che vi è una scarsa percezione del rischio: “il beneficio” si vede subito, mentre il danno si manifesta in un futuro indeterminato, quando magari sarà difficile stabilire collegamenti diretti>>. (tratto da “Avvenire” del 8 novembre 2008).

E’ giusto e sensato che fin da bambini si sviluppi una adeguata attività motoria quale aspetto funzionale ed importante della crescita. Occorre, tuttavia, essere attenti e prudenti quando al gioco spontaneo subentra una pratica sportiva vera e propria.

Questa transizione dal gioco allo sport va accompagnata in modo serio, equilibrato e graduale, sia a livello educativo che più propriamente psicomotorio conservando, per il bene del bambino/ragazzo, il piacere del gioco e della gioia di muoversi, evitando di scimmiettare l’attività sportiva praticata da giovani e adulti.

L’impegno a favorire ed attuare una proposta sportiva a misura di bambino/ragazzo richiede ovviamente dei giovani e degli adulti sensibili e preparati al riguardo. Allenare bambini/ragazzi richiede una formazione specifica a cui il giovane e l’adulto dovrebbero a loro volta essere allenati. Oltre e più che all’attività in se stessa, l’educatore sportivo ha il compito di prestare attenzione ai bambini/ragazzi, ai loro comportamenti, per poter cogliere con tempestività le difficoltà e i conflitti che possono emergere e intervenire in modo appropriato. La capacità di osservazione dell’educatore va considerata pertanto una delle principali competenze per aiutare il bambino/ragazzo nel suo percorso ludico-sportivo.

Va ricordato che anche i genitori devono essere preparati ad accompagnare i loro figli alle attività sportive pensando che i loro ragazzi stanno giocando e imparando e non sono in un’arena in cui devono distruggere l’avversario.

Purtroppo l’esempio degli adulti, presenti alle competizioni, tante volte è negativo: inveiscono contro gli arbitri, i giocatori e gli allenatori, si azzuffano tra di loro, gridano parolacce e minacce.

Nelle realtà di paese per tanti anni il punto di riferimento delle attività sportive è stato l'oratorio; ora un po' dappertutto sono sorti centri sportivi con finalità diverse da quelle oratoriane, o anche società sportive che utilizzano le strutture dell'oratorio.

Va ricordato che “ *lo sport nell'oratorio non può essere considerato come un'attività fine a se stessa, ma va inteso come momento e mezzo per lo sviluppo delle potenzialità psicofisiche, per la formazione umana e cristiana dei ragazzi e dei giovani alla lealtà, alla gratuità, alla valorizzazione del corpo, al rispetto delle capacità altrui, al dominio di sé, all'autodisciplina: si tratta di valori autenticamente umani e cristiani. Come diceva **Paolo VI (23-02-1978)**: <<Un ben condotto tirocinio sportivo rinchiude in sé stesso singolari possibilità: il giovane può e deve ricercare in esso non solo il potenziamento della forza del corpo, della sua prestanza e agilità, ma anche l'armonioso sviluppo delle energie dello spirito... Può e deve trovare in esso una scuola efficacissima di lealtà, di autocontrollo, di coraggio di dedizione costante, di fraterna collaborazione, di quei valori insomma che, per essere squisitamente umani, costituiscono il fondamento indispensabile dei valori spirituali che il cristianesimo esalta e avvalora... Noi siamo fermamente convinti che l'esercizio serio dell'attività sportiva può contribuire validamente ad arginare quel processo di disumanizzazione del vivere sociale i cui segni allarmanti vengono ormai denunciati da tutti gli spiriti avveduti>>.” (tratto dalla lettera pastorale del Card. Carlo Maria Martini “Itinerari educativi 1988-1989”)*

Lucca Gabriele

IL TERMINE PER
LA PRESENTAZIONE DEGLI ARTICOLI PER IL
PROSSIMO NUMERO DI
BIBLIOBUS
È FISSATO PER
MERCOLEDÌ 4 MARZO 2009